



Progetto FAMI "Azioni del Servizio sanitario della Regione Marche per la salute psico-fisica dei migranti forzati e dei minori non accompagnati"

Narrare la strada

Seminario finale 28 maggio 2021

A cura di:

Vincenzo Castelli

presidente Coop. Sociale On the Road

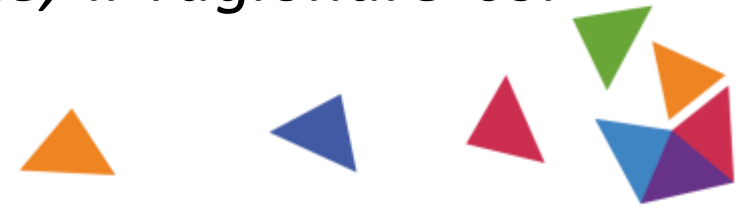


Riflessioni primordiali 1

La narrazione, in un tempo senza memoria e di passioni tristi, resta un atto politico e di forte impatto sociale, oltre che emotivo.

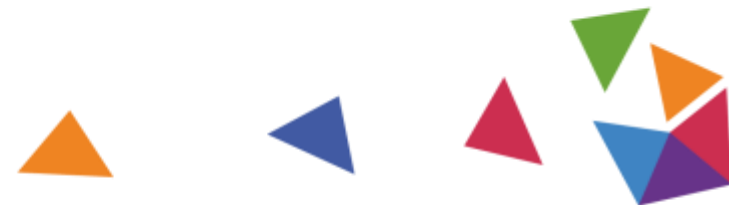
Narrare non è un esercizio semplice quando questo implica ricordi, sentimenti, emozioni, incontri ma anche scelte di campo, investimenti, ipotesi di lavoro, realizzazioni.

Narrare la strada è ancora più complicato perché ci sono elementi di forte impatto: l'approssimazione (nella dizione di Franco Cassano), la compassione (nella visione di Erminio Gius), la mancanza di setting, il fallimento molto presente, il ragionare coi piedi...



Riflessioni primordiali 2

La mia narrazione prende l'avvio da una dimensione, che oggi mi piacerebbe chiamare, ontologica (ovvero quel processo fondativo, che nasce dall'esperienza, che ha posto in gioco gli elementi significativi della strada): il cammino, l'incontro delle persone, la riscoperta del silenzio della strada, magari nella notte, l'avventurarsi verso la montagna magari da solo, la riscoperta delle piccole cose che vivi per strada, una fontana d'acqua dopo un percorso faticoso, un pane spezzato con i compagni di viaggio, l'essenzialità del vivere in strada, l'apprendere a vivere da solo in strada...



I fenomeni della strada 1

- *La prima implementazione di interventi di strada è stata negli anni 70 con il mondo dei minori ed adolescenti che vivevano per strada nelle città, nei quartieri marginali (i ricordi dei Quartieri Spagnoli a Napoli o Tor bella Monaca a Roma, L'isolotto a Firenze...), nelle nostre città della costa. Con loro si cominciò ad avviare quella che poi venne chiamata l'animazione di strada in prima istanza (con gli interventi di spettacolazioni, per dirla con Franco Passatore, con il suo indimenticabile libro «lo ero l'albero e tu il cavallo» del 1978) in cui, a fianco ai tentativi di cambiare le regole educative della scuola (che poi ci portò alla scuola a tempo pieno grazie alle tante figure di pedagogisti di strada come Gianni Rodari nel ricordo del grande maestro Paulo Freire, con la sua pedagogia degli oppressi)...e dunque in continuità con l'educativa di strada ovvero riconoscere alla strada la capacità/competenza di poter canalizzare un percorso educativo. In tal senso ci aveva insegnato la direzione Don Lorenzo Milani che dalla sua Barbiana aveva sviluppato una scuola di strada, con i figli dei contadini del Mugello con i quali aveva scritto «la lettera ad una professoressa». Tanti sviluppi di tale percorso negli anni che ci porta dritti all'esperienza davvero innovativa e tuttora attualissima dei «Maestri di strada» a Napoli. Abbiamo così colto un primo e fondamentale aspetto del lavoro di strada: tra animazione ed educazione.*

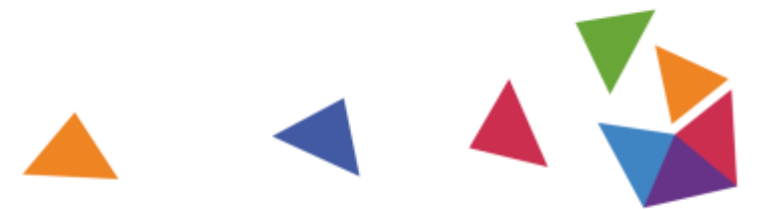
I fenomeni della strada 2

- *Una seconda dimensione del mondo della strada: misurarsi con la cruda, incredibile, dissonante vita di molti adolescenti e giovani tossicodipendenti con consumo di eroina. Nel nostro territorio sambenedettese, in cui ricordo di aver partecipato a circa 100 funerali strazianti, il lavoro di strada era, assolutamente nella logica della riduzione del danno, una necessità doverosa anche se capita molto poco dalle allora (forse anche oggi) comunità terapeutiche. Ricordo la distribuzione del metadone in strada, l'uso del narcan e degli antiabuse, la presenza, sul crinale che divide, tra cura e terapia, tra controllo/dissuasione e presa in carico complicata sempre in strada (o nelle piazze di consumo di allora). Quante volte ci siamo sentiti davvero, in quei frangenti "quei temerari sulle macchine volanti" come titolava Luigi Cancrini in un suo affascinante libro. Mettere insieme strada e terapia è stata sempre, nella mia mente, un'alchimia da perseguire anche cosciente di tanti fantasmi all'orizzonte.*



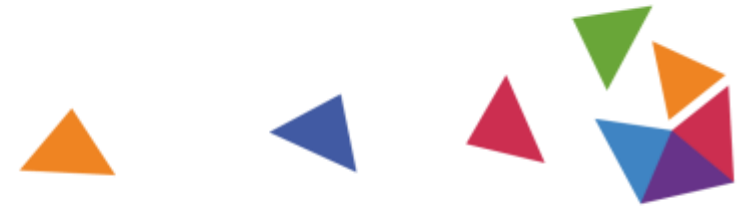
I fenomeni della strada 3

- *Un terzo orizzonte di strada: La strada provinciale Bonifica del Tronto (che unisce San Benedetto ad Ascoli Piceno) era l'altro luogo (oltre le piazze di spaccio e di consumo della costa adriatica) del nostro lavoro di strada soprattutto con ragazze tossicodipendenti che si prostituivano per comprarsi eroina. E proprio in quella strada, nel giro di qualche anno, siamo tra il 91 ed il 93, che si insedia un nuovo gruppo marginale che sarebbe stato per decenni e tuttora un target di lavoro rilevante: le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Ragazze e immigrate (Nigeriane, Albanesi poi, Moldave, Ucraine, Rumene e bulgare in seguito) e transgenders italiane e latino-americane. Qui il lavoro di strada ha vissuto fasi processuali: dalla dimensione salvifica dei primi giorni alla progressiva relazione con la persona ed il suo mondo (la rotta migratoria, la propria storia, la salute, i figli, la dimensione abitativa, l'inclusione sociale, la mediazione sociale, la peer education). Oggi abbiamo ad On The Road (ed in altre associazioni) operatrici ed operatori che davvero ci mettono la faccia ogni giorno in quella dimensione approssimata, compassionevole, senza paracadute di cui narravo sopra.*



I fenomeni della strada 4

- *Oltre la strada: il mondo dell'indoor e dei locali (Night Club)...La nostra strada si è dilatata e ci ha permesso di sperimentarci nel mondo dell'indoor, della prostituzione al chiuso, dell'enclave dei massaggi orientali, con la grande fatica di poter entrare in spazi serrati, proibiti, off limits. Tale nuovo scenario ha proiettato il lavoro di strada verso forme nuove (già all'inizio degli anni 2000): quello del trafficking virtuale, delle piattaforme online, del mondo dorato del digital porno...Nuovi apprendimenti indispensabili per il lavoro di strada nell'era del Covid-19 (ci stavamo preparando...)*



I fenomeni della strada 5

- *Questa processualità di approccio fenomenologico ai gruppi target della strada ci ha permesso (ci dovrebbe permettere ancora di più) di fare un ragionamento serio sulla prostituzione di strada, ovvero un ambito molto rappresentato, lasciato completamente alla deriva di proposte di legge (30 in questi ultimi 20 anni) che mai hanno visto luce verde finale, tra mondi dissonanti tra loro (proibizionismo, abolizionismo, regolamentarismo, etc...). Diciamo che il pianeta della prostituzione si è sempre imbattuto, nella sua eterna storia, con i codici della morale, con quell'articolato mondo che i greci antichi chiamarono appunto porneia (parola traducibile in prostituzione, meretricio, fornicazione, lussuria). Forse per la sua interferenza e forte correlazione con i mondi vitali della sessualità, della corporeità, del genere (il maschile ed il femminile), del piacere, della seduzione, dell'erotismo, del potere, del denaro che la prostituzione è stata, al contempo, demonizzata, osannata, praticata, negata, rappresentata. In questa prospettiva la prostituzione è, in un certo senso, misura e termometro dei modus vivendi delle varie epoche storiche: tolleranti/intolleranti, confessionali/laici, morali/immorali, etici/estetici...*

I fenomeni della strada 6

Pertanto il fenomeno della prostituzione rappresenta e comunica molto di più del dato empirico (mercificazione del corpo). Va molto al di là del muro dell'ovvio e del banale, pone domande difficili sul senso della vita, sul maschile e sul femminile, sui sentimenti e sulle passioni, sulla costruzione del piacere, sull'arte dell'erotismo, sul potere di prendere e di comprare e soprattutto di possedere tutto...anche i corpi.

Ed il lavoro di strada è stata ed è una forma, una metodologia, una modalità di approccio di essere sulla linea che divide (mai come in questo ambito), di esserci a fianco, nella difficile, complessa, articolata voglia/necessità di entrare in una «dissonanza esistenziale» in cui abbiamo appreso il valore della relazione (vera e profonda), della sospensione del giudizio (sempre più necessario nel nostro tempo), della valorizzazione della differenza, della diversità, della assunzione della deregulation, della epikeia, del presunto non senso che invece molto spesso danno senso alla profondità delle cose.



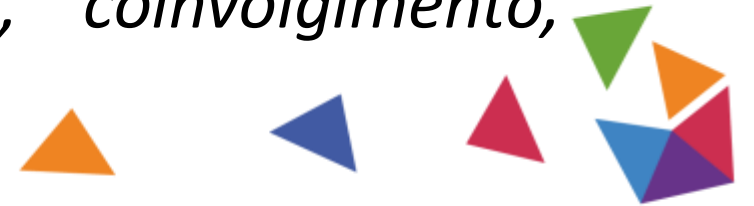
I fenomeni della strada 7

- *Il lavoro di strada ci ha fatto impattare con un mondo invisibile, ma molto presente, fatto da persone senza dimora, che progressivamente hanno modificato la loro dimensione genetica: dal classico clochard alla persona vulnerabile multi-problematica, con problemi di dipendenze, con problemi psichiatrici, a migranti vaganti, irregolari e senza protezione alcuna. Con questo gruppo target sono state strutturate nel tempo politiche unicamente assistenziali e costruito attorno a loro una cortina di diffidenza e di contenimento (con alti livelli di stigmatizzazione rispetto alla produzione di insicurezza urbana da parte loro). Le esperienze dell'Osservatorio Nazionale Disagio nelle stazioni (ONDS) hanno fatto proprio gli elementi strutturali del lavoro di strada da rivolgere a persone senza dimora: spazi essenziali per le proprie necessità primordiali, spazi di dialogo e di confronto, opportunità di narrazione e di culturale della strada, imprese di strada. (vedi il progetto Train de Vie a Pescara).*



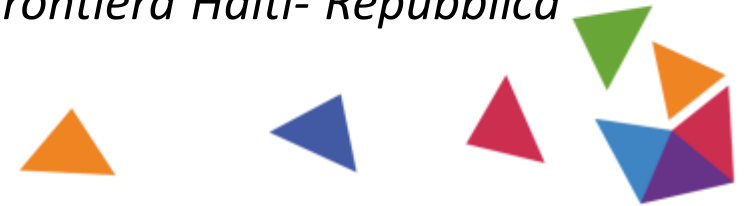
I fenomeni della strada 8

- *Oggi il lavoro di strada ha incontrato nuovi abitanti della strada (tra accattonaggio, sfruttamento lavorativo, economie illegali, irregolari, vaganti). E' con loro che ci si misura per fare un restyling del lavoro di strada: nuovi destinatari, nuove metodologie d'intervento, nuovi spazi e tempi del lavoro sociale, nuove correlazioni con i mondi vitali di queste persone: rispetto alla loro salute, il loro quotidiano, le loro reti, le loro angosce, speranze e futuri possibili. Il vecchio adagio del lavoro di strada tuttavia sempre persiste: contatto, aggancio, costruzione della relazione, offerte diversificate, mediazione, coinvolgimento, autonomizzazione.*



I fenomeni della strada...in giro per il mondo

- *Il mondo della prostituzione brutale e cruda delle periferie delle grandi città latino-americane (come il Barrio la Merced di Città del Messico) o quello luminoso e seduttivo di Nana Plaza a Bangkok o più perverso di Pattaya in Thailandia;*
- *Il lavoro di strada, di fine anni '80, con le 2.e generazioni di giovani magrebini, in strada, nelle banlieue a Marsiglia che poi ci ha lanciato verso mondi che poi 20 anni dopo ci saremmo trovati davanti con l'emergenza migranti in Italia;*
- *Le aree di flusso (tra porti- come quelli centro americani-, metropolitane come Città del Messico, treni- "La Bestia" tra Guatemala e Stati Uniti)*
- *Le frontiere in cui vivono e passano le situazioni più incredibili (droga, armi, vendita di minori, di donne...). El Ceibo e Tapachula, Ciudad Juarez, Nogales in Messico, le frontiere della Bolivia- Villazone con Argentina, Desaguadero con Perù, la frontiera Haiti- Repubblica Dominicana, etc...*



I fenomeni della strada...in giro per il mondo

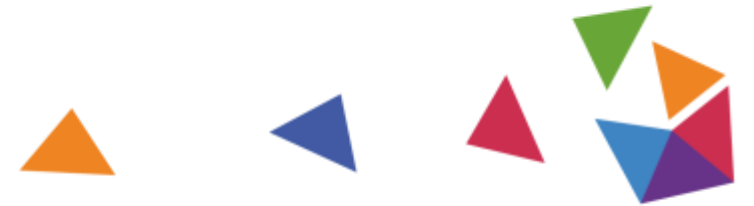
- *Il mondo delle donne vittime di violenza (tra quelle uccise per femminicidio da un machismo incredibile, a quelle massacrate nello stato di Chihuahua- la collina delle croci rosa-, a quelle minori di età violentate nelle campagne boliviane da familiari o vicini, a quelle schiave della Maras in Centro America);*
- *Gli adolescenti e giovani che consumano colla, inalanti, pasta base della coca nelle capitali del Centro America (Città del Guatemala, Managua, Tegucigalpa, Panama city) o di quelli che vivono nelle fogne di Bucarest (Romania) o Chişinău (Moldavia)*
- *Le periferie delle città metropolitane nel mondo: Rio de Janeiro (tra Copacabana e le favelas) in Brasile, i quartieri “dominio” de las maras di S. Salvador e di San Pedro Sula, (e i loro legami con i quartieri marginali di Los Angeles), le “bases”, aree “insicure” e poverissime di Port au Prince (in Haiti).*



Conclusioni

Ho avuto la fortuna, l'angoscia, la voglia, la passione di passare in queste strade....L'odore, il sapore, l'immagine delle strade di tutto il mondo è molto simile (cambiano certamente l'intensità ed il paradosso), ma le strade di tutto il mondo si assomigliano. Sanno di assurdo, di ingiustizia, di devianza, di impotenza, di fallimenti, di passioni, di voglia di misurarsi, di decidere da che parte stare...

Ecco allora il senso del nostro narrare...



Bibliografia

Barnao C., Sopravvivere in strada, Franco Angeli, Milano, 2004.

Castelli V., ragionare coi piedi, Franco Angeli, Milano 2008.

Castelli V., Punto a capo sulla Tratta, Franco Angeli, Milano, 2014

Castelli V., Narrare la strada, On The Road, San Benedetto Tr., 2019

Covatero D., I modelli di lavoro di strada, Edizione Gruppo Abele, Torino 1994

Cooper C. Jr., La strada, Baldini e Castoldi, Torino, 1998

Demetrio D., Filosofia del camminare, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2005

Ilardi M., In nome della strada, Meltemi, Roma, 2001

Maffesoli M., Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza, Franco Angeli, Milano, 2000

Squassabia D., Lavoro di strada, Franco Angeli, Milano, 2000